

'Locarno nel cuore'

Il sindaco Carla Speziali

Dopo quasi quattro legislature, di cui la prima quale municipale, martedì prossimo sarà il giorno del commiato da Palazzo Marcacci. Continuerà comunque ancora ad impegnarsi per la concretizzazione del polo dell'audiovisivo, quale presidente della PalaCinema Sa.

di Mario Campo

Sindaco Speziali, dopo la confidenza-shock di Capodanno, c'è chi sperava che lei potesse portare a termine questa legislatura. Che cosa l'ha indotta ad anticipare i tempi?

Non ho anticipato i tempi, ho solo dato seguito a quanto detto in occasione dell'incontro d'inizio anno con i cittadini. Sono convinta che la mia decisione di passare il testimone a dieci mesi dalle elezioni comunali, e dopo oltre 15 anni di lavoro nell'Esecutivo cittadino, possa ora garantire una migliore impostazione - anche per il mio partito - dei futuri rapporti all'interno del Municipio.

Quanto hanno pesato, sulla decisione di lasciare, il clima creatosi in questa legislatura in Municipio e la vicenda degli appalti?

Quella che lei definisce "la vicenda degli appalti" non ha influenzato in modo diretto questa mia scelta. Nella vita ci sono cicli che si aprono e ai quali spesso occorre mettere un termine. Ho la consapevolezza di aver dato molto - per non dire tutto - in questo mio impegno politico, pensando in primo luogo al bene delle mie concittadine e dei miei concittadini. Ho provato la netta sensazione di aver concluso tale ciclo per dedicarmi ad altre attività che potranno comunque avere ancora una valenza politica. Sotto quale forma si vedrà. Da qui la mia decisione. Per ritornare alla questione appalti: mi sento da una parte ferita e dell'altra estremamente tranquilla. Ferita, perché si è voluto gettare discredito sul Comune e la sua Amministrazione, malgrado sia ben noto che si trattava di una prassi in uso in molti Comuni. Sono tranquilla perché quanto fatto collegialmente in precedenza dal Municipio è sempre stato portato avanti con riguardo principalmente al contenimento dei costi e del lavoro burocratico e per favorire, nel limite del possibile, le ditte che pagano le imposte a Locarno. L'impegno prestato a favore delle finanze cittadine è stato del resto a trecentosessanta gradi e i conti del Comune lo stanno a dimostrare: da 9 anni consecutivamente il Consuntivo chiude con cifre positive. Come noto, abbiamo registrato negli anni anche degli avanzi di esercizio plurimilionari, con l'accumulo di importanti sopravvenienze di imposta, un doppio abbassamento del moltiplicatore di imposta e la riduzione massiccia del debito pubblico.

Lei è entrata quasi in punta di piedi in politica, nel 2000, poi ha mostrato anche un carattere forte e determinato, che strada facendo le ha creato degli attriti...

È difficile fare l'unanimità e mi dispiace se qualcuno si sia sentito in questi anni non contento del mio operato. Soprattutto a queste persone dico che quanto ho portato avanti aveva sempre una motivazione ideale, legata al bene comune. Ho sempre cercato di evitare le polemiche, convinta che le energie sprecate in inutili diatribe non ci conducono da nessuna parte.

Nel 2006, ha subito conquistato lo Swiss Award quale politica dell'anno. Oltre a quella serata memorabile, anche per l'immagine di Locarno, quali sono state le più grandi soddisfazioni in quasi quattro legislature?

Le onorificenze fanno piacere, non posso negarlo, ma soprattutto ho potuto vedere che quel premio è riuscito a catalizzare un'attenzione positiva non tanto sulla mia persona, quanto sulla Città. Però ciò che più mi ha dato soddisfazione è stato il contatto con tutte le persone che si sono rivolte a me, al loro sindaco, per trovare soluzio-



Ultimi giorni da sindaco a palazzo

TI-PRESS/REGUZI

ni a problemi concreti che riguardano la collettività, anche di natura personale.

Che cosa ha significato essere la prima donna a guidare una città in Ticino? Per un quadriennio vi è stata anche una maggioranza del gentil sesso in Municipio...

Soprattutto in questi ultimi mesi ho ripensato spesso al primo quadriennio quale sindaco, con quella "speciale" maggioranza rosa. Credo sia stata una dimostrazione di maturità sia da parte di chi si mette a disposizione della politica, sia dei cittadini che scelgono, se un numero elevato di donne si trova a condurre la cosa pubblica. Osservo, e non è solo una battuta, che il quadriennio con una maggioranza femminile è stato esemplare per quanto riguarda il tema della collegialità. Del resto, ritengo che sia proprio in quel quadriennio (2004-2008) che abbiamo potuto dare una svolta alle finanze cittadine.

Con gli incontri del giovedì, lei ha puntato sulla vicinanza ai problemi del cittadino. Che cosa le ha dato sul piano personale l'attività di sindaco?

Il contatto personale è stato determinante. Certo che mi ha cambiata e arricchita, dandomi ancora più responsabilità e motivazioni. Ho toccato con mano gli slanci, ma spesso anche le grandi difficoltà con cui le persone si confrontano. Queste relazioni privilegiate con le singole concittadine e con i singoli concittadini, a me che fondamentalmente sono una persona riservata, mi hanno arricchito personalmente. Ed essere riuscita a dare risposte mi ha dato molta soddisfazione.

Nel bilancio della sua attività pesa l'affossamento del progetto aggregativo di sponda sinistra, per il quale molto si era impegnata. Come vede la Locarno del futuro? Riuscirà ad essere 'grande'?

Locarno è già grande e lo sarà di più se riuscirà a mantenere una visione politica condivisa e dina-

mica. Detto questo, l'aggregazione è stata plebiscitata dai cittadini di Locarno. Il progetto non ha avuto il sostegno in altri Comuni. Rispetto quella scelta democratica. E osservo che ha comunque permesso di dare nuovo slancio alla Città. Siamo stati in grado di volgere in positivo una scelta che poteva apparire negativa e presagio di immobilismo. Così non è stato e questo è un grande risultato ai miei occhi. Concluso l'impegno nel progetto aggregativo, Locarno si è concentrata in modo deciso sulle proprie risorse e ha potuto dare inizio alla fase degli investimenti di crescita economica e culturale, atti a condurre la nostra Città nel futuro con buona fiducia per il benessere dei suoi abitanti.

Il suo nome resterà principalmente legato alla Casa del cinema, che ha voluto e promosso con tenacia, al di là di tutti gli ostacoli. È soddisfatta della soluzione di compromesso che viene realizzata? C'è chi avrebbe preferito un progetto innovativo...

Sono convinta che quando il cantiere sarà concluso e vedremo concretamente realizzato il progetto "Pardo d'oro", che porterà a nuova vita il vecchio stabile delle nostre ex scuole, non si parlerà più di soluzione di compromesso. Ritengo questo progetto davvero speciale, perché ha saputo combinare una soluzione conservativa con elementi di innovazione che si collegano in modo sapiente ai contenuti del Palacinema. D'altra parte, come ho sempre sostenuto, non sottovalutiamo il fatto che l'importanza della Casa del cinema sta soprattutto nel contenuto. Anche se il contenitore porterà una notevole riqualifica per il comparto di piazza Castello. Per questo sono dunque molto soddisfatta della soluzione scelta. È chiaro comunque che il lavoro svolto in questi anni non è altro che la prima tappa di un percorso ancora lungo. E spero che le stesse soddisfazioni che abbiamo ottenuto con la concretizzazione del progetto le possiamo avere in futuro con lo sviluppo di tutte le attività - dal Festival del film

alla filiera dell'audiovisivo - che in questa Casa si svilupperanno. Mi permetta però di sfruttare questa intervista per ringraziare la Fondazione Stella Chiara e Martin Hellstern per avere creduto e investito in questo progetto. Senza questo sostegno non ci troveremmo oggi dove siamo. Sarà importante che i locarnesi conservino sempre memoria di questo credo e sostegno determinante per la realizzazione del Palacinema.

Continuerà ad impegnarsi ai vertici della PalaCinema Locarno Sa?

In realtà potrò continuare a mettere a disposizione l'esperienza sin qui accumulata per seguire la nascita del Palazzo del cinema. Infatti continuerò ad essere presidente della PalaCinema Locarno Sa, così ha voluto il Municipio.

Per la sua successione è stato designato Alain Scherrer, con cui ha lungamente collaborato. Quali ritiene siano le sue principali qualità? Ha un consiglio da dargli?

Alain è una persona con cui si può collaborare bene. E quindi credo che in questi mesi (ma magari anni...) avrà la capacità di condurre il Municipio. È evidente che il ruolo del sindaco richiede un investimento di tempo notevole. Dovrà conciliare al meglio il suo impegno professionale con la sua funzione. Un consiglio: non perdere di vista ciò che ti deve realmente guidare, ossia la volontà di perseguire la giustizia nelle piccole e grandi decisioni del quotidiano.

Come vede la sezione Plr, chiamata a difendere il primato cittadino nel 2016?

Il Plr a Locarno ha conservato la sua forza tradizionale, anche grazie all'assunzione di responsabilità da parte del nuovo presidente Gabriele De Lorenzi. Possiede ora una sezione dinamica, con un insieme di persone con elevate capacità. In questi anni ha impostato chiare linee programmatiche che ha saputo portare avanti con determinazione in Consiglio comunale e in Municipio. È evidente che anche a Locarno, come ovunque, vi sia la necessità di rinnovamento. Una strada percorsa a livello cantonale e che è stata apprezzata nelle ultime elezioni cantonali. Il vantaggio qui a Locarno è legato al fatto che i cittadini si possono riconoscere nella bontà della conduzione del Comune, che ha dato, grazie alla spinta dei rappresentanti del Plr con le altre forze politiche, risultati concreti che sono sotto gli occhi di tutti.

Pur nella consapevolezza di aver dato tutto quanto poteva, nei giorni del commiato qual è il suo maggiore rammarico?

Mi sono a volte trovata di fronte persone che, dopo avermi conosciuta personalmente, mi hanno detto di essere sorprese della mia disponibilità e sensibilità, quando invece venivo dipinta come una donna calcolatrice. Ecco, il rammarico è quello di non essere stata percepita da una parte della popolazione (per fortuna minoritaria e purtroppo spesso indotta da chi egli stesso ha interessi personali contrastanti) per quella che sono realmente, a causa di polemiche capziose create attorno alla mia persona. Purtroppo questo stato di cose non può essere influenzato direttamente perché è il frutto di una - ai miei occhi inutile - battaglia politica.

Quali obiettivi si pone a breve-media scadenza? Così come suo padre Carlo, le andrebbe in futuro di proseguire la carriera a livello cantonale, oppure a Berna?

La mia non è una ritirata dalla vita pubblica. Vorrei però lasciar passare un po' di tempo e poi analizzare in uno spirito di servizio quanto potrò ancora dare e in quali ambiti.

Un saluto alla cittadinanza e alla 'sua' Amministrazione?

I miei concittadini mi vedranno ancora tutti i giorni in città e avrà il piacere di salutarli sempre personalmente. Vorrei invece salutare tutti i dipendenti comunali, ringraziandoli per la collaborazione e per il lavoro che svolgono ed esortandoli alla massima responsabilità individuale in qualità di dipendenti pubblici. Un po' la vicinanza con loro mi mancherà...